

Borsa
+0,71%
Mib 991
(-0,9%
dal 2-1-1991)



Lira
Ancora
in discesa
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Una leggera
ripresa
(in Italia
1217,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

L'Istat conferma il ritorno del caro vita
A novembre l'indice dei prezzi sale al 6,2%
Profondo rosso per i conti del Tesoro
A fine anno «buco» da 147mila miliardi

Il dc Aiardi, relatore della Finanziaria,
pessimista sull'efficacia del provvedimento
Fondi alla cooperazione, governo battuto
Oggi il vertice sulle privatizzazioni

Inflazione e deficit sempre più su

La manovra inciampa alla Camera. Allarme sui conti '92

Mentre la manovra affronta l'esame della Camera, e il governo va subito «sotto», sui conti pubblici scende una fitta pioggia di cattive notizie: il deficit del Tesoro sfonda gli argini e si avvia a chiudere il '91 almeno a quota 147mila miliardi. Un risultato peggiore rispetto a quello dell'anno scorso. Intanto l'Istat conferma che l'inflazione è ritornata a salire: +6,2% il dato definitivo di novembre.

Cristofori - la Finanziaria venga approvata prima di Natale. Certo è che così facendo il confronto sui provvedimenti diventa impossibile», ha lamentato il capogruppo del Pds a Montecitorio Giulio Quercini, che ha anche avuto parole dure per l'atteggiamento «inutilmente ostruzionistico» assunto da Rifondazione. Appena iniziate le votazioni, comunque, il governo è andato «sotto» su un emendamento all'articolo 3 (fondi alla cooperazione).

Anche il disegno di legge finanziaria vero e proprio ha cominciato il suo iter, per il momento solo presso la commissione Bilancio. Dubbi e critiche sono arrivate persino dal relatore del provvedimento, il dc Aiardi, che ha espresso «perplexità» su alcune cifre fornite dal governo: in particolare sulla possibilità reale di contenere l'aumento delle retribuzioni del pubblico impiego del prossimo anno entro il 4,5% e sulla possibilità di risparmiare tutti i 4mila miliardi di spesa per interessi. Critiche anche sul mancato calcolo delle uscite onerati dei crediti di imposta che il governo si è

impegnato a rimborsare nel '92. **Il deficit.** Addirittura pessimista Aiardi per quanto riguarda il deficit di quest'anno. Oscillerà - ha detto - tra i 147 e i 150mila miliardi, anche per la mancata realizzazione dell'operazione Imi, l'istituto a medio termine di proprietà del Tesoro la cui vendita al sistema delle casse di risparmio sembra essere slittata a data da destinarsi. Ma tanto pessimismo è fondato su basi reali. Il fabbisogno del Tesoro nei primi dieci mesi dell'anno è arrivato a quota 124.658 miliardi, quasi il venti per cento in più dei «buco» registrato nei primi dieci mesi del '90. In via del tutto ipotetica, questo ritmo di crescita porterebbe il disavanzo dell'anno vicino ai 170mila miliardi. Ma da questa somma vanno detratti almeno 14-15mila miliardi derivanti da provvedimenti straordinari (anticipo Iva e Invim, aumento dell'autotassazione) che faranno sentire i propri effetti proprio negli ultimi due mesi dell'anno. Il deficit del Tesoro dovrebbe in questo modo attestarsi intorno ai 146-147mila miliardi, sempre che le previ-

sioni di entrata del governo risultino alla fine corrette. Questo tuttavia non impedirà ai conti pubblici di marciare un deciso aggravamento rispetto al pur pesante disavanzo dell'anno scorso (che fu di 141mila miliardi) e - come ha recentemente ricordato il ragioniere generale, Monorchio - di fallire ancora una volta l'obiettivo dell'avanzo primario di bilancio.

L'inflazione. La traballante finanza pubblica italiana dovrà inoltre fare i conti con il peggioramento dell'inflazione: ieri l'Istat ha confermato l'inversione di tendenza dei prezzi al consumo contenuta dai rilevamenti nelle città-campione effettuati a metà del mese di novembre. Il tasso tendenziale è infatti risalito al 6,2%, contro il 6,1 di ottobre, interrompendo una lenta ma progressiva discesa cominciata a luglio. E questo nonostante un lievissimo raffreddamento del tasso mensile, la cui crescita è stata arrotondata allo 0,7%. I maggiori aumenti mensili hanno riguardato elettricità e combustibili (+1,7%) dovuti in gran parte al rincaro dei combustibili per riscaldamento.



Il 16 dicembre
la Cariplo
si trasforma
in spa

Dopo 169 anni, la Cariplo, la più grande Cassa di risparmio del mondo, diventa Spa: la data dell'atto di costituzione, fissata per il 16 dicembre prossimo, e le modalità sono state decise ieri dalla commissione centrale di beneficenza, il consiglio di amministrazione della cassa di risparmio delle province lombarde, di cui è presidente Roberto Mazzotta (nella foto) con voto unanime. L'atto di fusione della controllata Ibi avverrà pochi giorni prima, e precisamente il 12 dicembre. Con 3500 miliardi di capitale, 9200 miliardi di patrimonio, i cui dovranno essere aggiunti i risultati dell'esercizio in corso, la Cariplo spa disporrà di 600 sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale, oltre che sulle principali piazze finanziarie europee, statunitensi e asiatiche, con 15000 dipendenti.

La Pierrel
farmaceutici
passa
di mano

Il pacchetto di maggioranza della Pierrel, società farmaceutica quotata in piazza Affari, passa di mano ma resta in Svezia: la «Kabi Pharmacia» acquisisce per circa 1,5 miliardi di lire il 72% del capitale azionario e l'8% dei diritti di voto dalla Fermenta. Lo annuncia il gruppo farmaceutico svedese in un comunicato, precisando che «l'acquisizione è subordinata all'approvazione delle autorità antitrust italiane». Ieri mattina la Consob aveva sospeso temporaneamente dalle contrattazioni in borsa i titoli della Pierrel, in attesa di comunicazioni sul passaggio di proprietà.

Riforma Sim
43 società
già iscritte
dalla Consob

La Consob ha provveduto all'iscrizione all'albo delle Sim di 43 società di intermediazione mobiliare per le quali sono state completate la raccolta e l'esame della documentazione pervenuta. Di questo primo gruppo, 36 sono società al cui capitale partecipano agenti di cambio e che sono pertanto autorizzate a svolgere, tra le altre attività, anche la negoziazione per conto terzi in Borsa e nei mercati ristretti. Le altre 7 società sono state invece autorizzate all'esercizio di attività diverse dalla negoziazione. La commissione ha anche disposto l'iscrizione nella sezione speciale dell'albo delle Sim, di 10 società fiduciarie.

Commissione
tributaria centrale
Proteste contro
la soppressione

Il disegno di legge numero 6104 approvato dal Senato prevede la delega per la revisione del contenzioso tributario. Il provvedimento di revisione prevede, all'articolo 26, la costituzione di commissioni tributarie di primo grado nei capoluoghi di provincia e di commissioni tributarie di secondo grado nei capoluoghi di regione con soppressione della Commissione tributaria centrale. I giudici della Commissione tributaria centrale (consiglieri di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato, professori universitari, direttori generali a riposo del ministero delle Finanze) sono riuniti in assemblea ieri alle 11 nei locali di via XX Settembre per discutere il provvedimento e protestare contro l'ingiustificata soppressione.

186 licenziamenti
alla Fim tessile
Il sindacato
chiede la Prodi

Il 70 per cento dei lavoratori della Fim tessile di Pontenosa (gruppo Pezzoli-Vamatex) rischia il posto di lavoro: infatti l'azienda che opera nel settore del meccanotessile ha informato i sindacati di avere avviato le procedure di licenziamento per 186 dei 256 dipendenti. Potrebbe essere una mossa tattica per innanziare l'eventuale partner dei Pezzoli a chiudere una trattativa che altrimenti significherebbe licenziamenti. Le organizzazioni sindacali hanno anticipato di avere pronta l'istanza di dichiarazione dello stato di insolvenza della capofila Vamatex, in modo da ottenere l'accesso all'amministrazione straordinaria secondo la legge Prodi. Della questione era stato investito il ministero dell'Industria che, fino a ieri, non era però intervenuto.

Melfi: al via
l'indotto di
primo livello
per la Fiat

Sono 19 i lotti nei quali potranno essere realizzate le aziende del cosiddetto indotto di primo livello per lo stabilimento automobilistico che la Fiat sta costruendo a Melfi (Potenza) con un investimento di circa 5000 miliardi e una previsione di 7000 posti di lavoro. L'indotto di primo livello comprende aziende che forniranno prodotti di difficile trasporto o fortemente integrati con l'automobile che sarà prodotta a Melfi. Fra le aziende che costruiranno stabilimenti nell'area industriale della cittadina lucana vi sono le società Sistema (Varta batterie, Hella proiettori e Selma fanali), Fontana, Enichem, Gilardini, Ilva, Pirelli).

FANCO BRIZZO

RICCARDO LIQUORI

ROMA. I conti dello Stato vanno a rotoli, da tutte le parti fioccano perplessità e critiche sulla Finanziaria e, come se non bastasse, da ieri a mezzanotte sono ufficialmente spariti 15mila miliardi. È infatti decaduto - o meglio, è stato lasciato cadere - il decreto sulle privatizzazioni degli enti pubblici che da solo rappresentava un quarto dell'intera manovra economica impostata dal governo per il prossimo anno. Nessuna paura: in primo luogo perché il decreto verrà ripresentato oggi - sempre che la maggioranza trovi un accordo - ma soprattutto perché l'ipotesi che almeno qualcuno di quei 15mila miliardi iscritti a bilancio entri davvero nelle casse dello Stato è puramente virtuale.

Rilancio nella trattativa con Olivetti. Gianotti: «Un inutile ministero»

Nobili: «Un solo polo informatico

Con noi anche l'Eni e l'Efim»

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Il «polo informatico»? Si può anche fare, purché maggioranza e gestione vengano saldamente collocate nelle mani dell'Iri comprendendo nell'alleanza anche altri gruppi informatici presenti sul mercato nazionale come Enidata ed Efidata. Intervendo ieri alla commissione Industria del Senato, il presidente dell'Iri Franco Nobili ha ribattuto con un inatteso rilancio alla proposta dell'ingegner Carlo De Benedetti di creare un'unica società di informatica tra la Ois del gruppo di Ivrea e la Finsiel che la capo a via Veneto. Un rilancio che in realtà rinnova il secco rifiuto delle

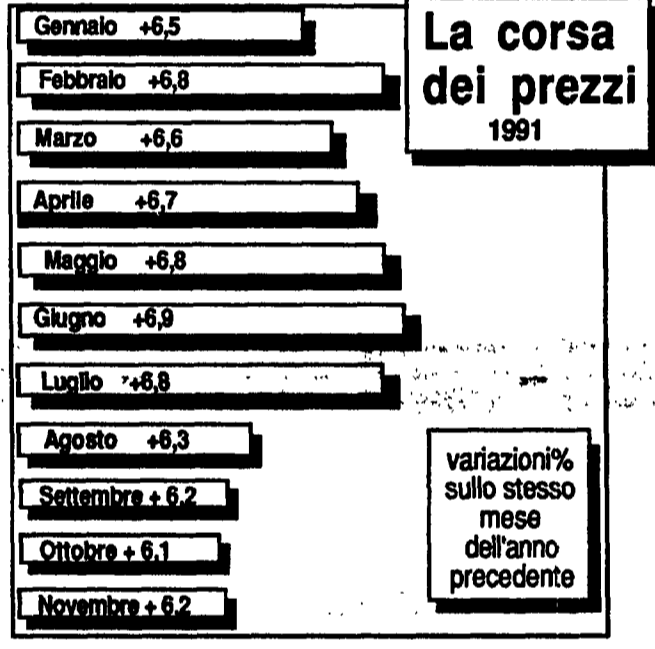
proposte giunte da Ivrea: se De Benedetti punta alla privatizzazione dell'informatica, Nobili risponde proponendo un ulteriore allargamento della presenza pubblica. Rispondendo alle domande dei senatori, il presidente dell'Iri ha ricostruito le tappe della fallita trattativa con De Benedetti (in realtà mai veramente iniziata) affermando di ritenere decisivo un ruolo nel settore informatico: «Nel software la presenza dell'Iri è dovuta a precise ed autonome scelte strategiche». Né il Parlamento né il governo hanno posto vincoli di questo tipo, ma le sinergie con altre attività dell'impe-

ro di via Veneto ed in particolare con le telecomunicazioni della Stet scongiurano di uscire dal settore. Una valutazione «mia e dei miei collaboratori», ha tenuto a far sapere Nobili, quasi a rispondere alle critiche di chi nel comitato di presidenza, ad esempio il socialista Pini, lo aveva accusato di eccessivo protagonismo e di scarsa gestione collegiale. Il presidente dell'Iri ha inoltre ribadito che una società di software è più libera di muoversi a tutto campo se non è condizionata dalla dipendenza da un operatore di hardware. L'Iri, poi, non vede né vantaggi finanziari né industriali nell'accordo con Ois. La stessa quotazione in Borsa del nuovo

gruppo sarebbe di là da venire dati i chiarimenti di luna che tirano a Piazza Affari. Ed i soldi che De Benedetti si era detto disponibile a sborsare pronta cassa per la maggioranza di Finsiel? Poca cosa. In una lettera inviata l'11 novembre a Nobili, De Benedetti si è detto disponibile alla «revisione del conguaglio in tempi e modo da concordare». In altre parole, Ivrea non ha proposto l'acquisto della Finsiel come era apparso ad un certo punto, ma solo il pagamento cash (invece che con azioni Olivetti) del saldo dovuto all'Iri e Bankitalia (17% di Finsiel attraverso il fondo pensioni) per il matrimonio tra Ois e Finsiel. L'intesa avrebbe dovuto dar vita ad una società

controllata da De Benedetti con «almeno» il 40%, con l'Iri qualcosa al di sotto del 40% ed il resto spartito tra azionisti terzi. Già finito il polo informatico italiano? Per quel che riguarda Nobili? Tuttavia, ha detto il presidente dell'Iri, se il governo intende promuovere questa strategia non può ignorare che in campo agiscono anche altri attori come Enidata ed Efidata. Se intesa deve esserci, essa deve riguardare tutti. Tenendo presente una cosa: il nuovo gruppo dovrà evitare frequentazioni incestuose con produttori di hardware e dovrà tener conto del peso delle forze in campo. E cioè che il fatturato

controllato da De Benedetti con «almeno» il 40%, con l'Iri qualcosa al di sotto del 40% ed il resto spartito tra azionisti terzi. Già finito il polo informatico italiano? Per quel che riguarda Nobili? Tuttavia, ha detto il presidente dell'Iri, se il governo intende promuovere questa strategia non può ignorare che in campo agiscono anche altri attori come Enidata ed Efidata. Se intesa deve esserci, essa deve riguardare tutti. Tenendo presente una cosa: il nuovo gruppo dovrà evitare frequentazioni incestuose con produttori di hardware e dovrà tener conto del peso delle forze in campo. E cioè che il fatturato



Secondo un memorandum riservato, ben prima dell'irruzione nella filiale di Atlanta le autorità Usa sapevano tutto su Drogoul

Spunta un dossier della Fed sui conti segreti Bnl

L'Fbi, la Federal Reserve, la magistratura americana sapevano in anticipo, e con stupefacente precisione, quello che avrebbero scoperto il pomeriggio del 4 agosto 1989 nella sede di Atlanta della Bnl. Già il 3 agosto alla Fed dello Stato di New York circolava un memorandum che descriveva la doppia contabilità e l'esposizione verso l'Irak. Il documento, conosciuto da l'Unità, solleva inquietanti interrogativi.

e della Georgia) iruppero negli eleganti uffici della Bnl. Quello che avrebbero trovato era già condensato nel memorandum confidenziale della Federal Reserve di New York. Per ventisette mesi l'esistenza di questo documento è stata ignorata: esso apre nuovi squarci di verità su una vicenda che presenta ancora tanti, troppi lati oscuri anche per gli ostacoli che il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della Giustizia Usa hanno frapposto alle indagini per mai chiarite «ragioni di sicurezza nazionale». Ma dà la stura anche a nuovi, inquietanti interrogativi sulla conduzione dell'operazione messa in atto venerdì 4 agosto 1989, sui rapporti tra autorità monetarie statunitensi e italiane, sull'uso che in Italia (ma anche negli Stati Uniti) è stato fatto del giallo di Atlanta.

Il rapporto fa anche riferimento alle rivelazioni di un funzionario (o di una funzionaria) che si occupava di reperire i capitali ricorrendo, attraverso i servizi dei brokers, a banche di tutto il mondo. Nel memorandum, che prende in particolare esame un periodo circoscritto dell'attività dell'agenzia diretta da Chris Drogoul, si citano per la contabilità nera il Credito Italiano, la Bank of Tokyo, la Bnp, la Mitsu Bank, la Sumitomo, la Taiyo Kobe, la Nat West. Nella lista delle banche che hanno fornito dollari (sono anche indicate le quantità) alla Bnl di Atlanta per la contabilità regolare si elencano: le consorelle di New York e Londra, Bankers Trust, Banco di Napoli, Credito Italiano, Fima, due banche di Portorico, la Michigan National, il Monte dei Paschi di Siena, la Morgan Guaranty Trust Company, la Mitsubishi, la Republic National Bank of New York e la Williamsburg Savings Bank.

È precisa perfino la cifra degli anticipi elargiti dalla Bnl Atlanta alla Central Bank of Irak e alla Rafidain Bank di Baghdad: un miliardo e settecento milioni di dollari. L'ingente somma risultava coperta da prestiti provenienti da 60 o 80 banche per un miliardo e seicento milioni di dollari. La differenza era coperta da prestiti overnight (giorno su giorno) non riportati nei libri ufficiali. Esaminando il periodo tra il 24 luglio e il 9 agosto, l'estensore del memorandum informa che sarebbero maturati depositi irregolari per 155 milioni di dollari e tra il 28 luglio e il 17 agosto andavano a scadenza posizioni regolari per 346 milioni di dollari. Secondo la «gola profonda» della Fed la provvista ufficiale e grigia oscillava tra i 200 e i 500 milioni di dollari con una media giornaliera di 250 milioni di dollari, 350 miliardi di lire al giorno.

Un documento di questo tipo, così circostanziato e costruito avendo sotto gli occhi le carte interne della filiale, per essere redatto richiede tempo. Molti giorni, forse settimane. Sicuramente gli elementi della Bnl di Atlanta che avevano de-

ciso di tradire Drogoul stavano scartando da parecchio. È un fatto, comunque, che il 31 luglio del 1989 viene repentinamente chiuso un conto aperto anni prima dall'agenzia di Atlanta sulla consorella di Londra con una intestazione di copertura, contocche serviva ad occultare le tangenti frutto delle attività bancarie illecite. In pochi minuti, quel 31 di luglio, un milione di dollari passa dalla Bnl di Londra nelle più discrete casse di tre banche delle Bahamas. Una era la famigerata Bcci.

SABATO 7 DICEMBRE
CON l'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 22 MIGRAZIONI

Giornale + fascicolo MIGRAZIONI L. 1.500